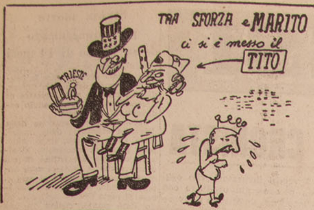
EDIZIONE PER IL PIEMONTE



Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
MILANO - Piazza Cavour 2 - Tel. 71.541/42 - 70.308
Pubblicità: S.P.I. Piazza Affari, 4 - Tel.: 12.451 al 12.455
e agenzie di città: Largo Santa Margherita - Telef. 13.463

Anno LIII — Nuova serie — N. 207
Mercoledì 31 Agosto 1949

ABBONAMENTI — Conto Corrente Postale n. 3-5830
ITALIA: Annuo L. 3950 - Sem. L. 2000 - Trim. L. 1050
ESTERO: Annuo L. 5800 - Sem. L. 3000 - Trim. L. 1550
Spedizione in abbonam. postale - UNA COPIA LIRE 15

E' un governo forte
(ma solo contro i poveri)

DI LUIGI CACCIATORE

Alcuni giorni fa, accompagnando una commissione di lavoratori licenziati per chiusura della loro fabbrica, mi recai dal Prefetto di una provincia meridionale.

Il Prefetto mostrò di conoscere a fondo la questione e mi fece una chiara esposizione delle cause e delle conseguenze della crisi, da cui è stato investito un intero settore industriale del Mezzogiorno.

Non parlò naturalmente della concorrenza americana, che pure ha influito notevolmente sulla situazione, ma nulla obiettò quando glie ne feci cenno.

Dalla sua esposizione risultò che gli industriali non trovano più convenienza a mantenere l'attività produttiva delle loro aziende al livello degli ultimi anni. Il Prefetto riconobbe che quelle industrie, immediatamente dopo la Liberazione, avevano aumentata la produzione (alcune hanno ampliato e rinnovato gli impianti) e che hanno guadagnato fior di milioni, ricorrendo anche al mercato nero.

Oggi le condizioni sono mutate. La mancanza di esportazioni, la ripresa delle industrie settentrionali, la concorrenza dei prodotti americani, il diminuito potere di acquisto delle masse popolari con la conseguente contrazione dei consumi interni sono tutti fenomeni che fanno diminuire il profitto degli industriali, i quali riducono perciò le lavorazioni o addirittura chiudono gli stabilimenti.

Fatta l'analisi della situazione, il Prefetto aggiunge che, per quanto riguarda gli operai licenziati o minacciati di licenziamento, non v'è nulla da fare: essi devono rassegnarsi alla disoccupazione.

Alle mie obbiezioni tendenti a dimostrare l'assoluta carenza di una politica governativa capace di tutelare gli interessi della collettività, egli rispose che ci troviamo di fronte ad un fenomeno naturale, che si svolge secondo le leggi normali ed elementari della economia.

Bisogna che passi un certo periodo di assestamento, dopo il quale si spera che almeno una parte degli operai potrà tornare al lavoro.

Osservai che, considerando le cose a questo modo, si andrà inevitabilmente incontro ad agitazioni dei lavoratori, giacchè nessun uomo può tranquillamente considerare fatale la propria condanna all'azione e alla miseria e che ritenevo indispensabile l'intervento del Governo per difendere gli interessi delle masse lavoratrici, tanto più che tali interessi coincidono esattamente con quelli generali del Paese.

A questa mia osservazione il Prefetto esclamò: « Che può fare il Governo? Le agitazioni non mi impressionano! ». Alla mia richiesta di spiegare il significato della frase egli mi dichiarò che lo Stato italiano, *questo* Stato governato da *questo* Governo, è uno *Stato forte*, dispone cioè di sufficienti forze di polizia per fronteggiare qualsiasi movimento e qualsiasi agitazione.

In sostanza il Governo, e per esso il ministro degli Interni, si sente abbastanza forte per soffocare le proteste dei disoccupati e per mantenere, come si dice, *l'ordine* nel Paese.

Senza considerare che il vero *disordine* è originato dallo stesso Governo che favorisce gli interessi dei pochi contro quelli della stragrande maggioranza dei cittadini e che mostra una cieca insensibilità, non solo di fronte ai problemi economici della nazione ma anche di fronte ai loro aspetti umani.

Un Governo che considera in tal modo questioni tanto dolorose, non è un Governo forte; è invece un Governo vile, che tradisce il mandato ricevuto.

L'ordine vero, civile, direi l'ordine in lettere maiuscole, non è quello che s'impone, certo non cristianamente, con le manganellate sulle spalle dei lavoratori e con gli arresti degli scioperanti.

Ed ora consideriamo gli ultimi avvenimenti che riguardano il banditismo.

Il *Governo forte* non è riuscito a debellarlo, nonostante le vanterie di Scelba ed è venuto in questi giorni a conclusioni strabilianti.

Il ministro degli Interni ha riconosciuto la sua incapacità a ristabilire *l'ordine* con le proprie forze ed ha rinunziato al suo compito, ponendo la faccenda nelle mani dei militari.

Scelba ha abdicato nelle mani di Pacciardi, il quale nientemeno è in procinto di iniziare la *guerriglia* contro le forze del banditismo.

E' come se in Sicilia fosse sorto lo Stato di Montelepre, retto dal re Giuliano, contro il quale le truppe italiane si accingono a marciare per recuperarlo alla Madre Patria.

Questo Governo, che è tanto forte contro i lavoratori, è debolissimo verso Giuliano ed i suoi complici ed ha sacrificato inutilmente la vita di tanti carabinieri ed agenti.

E gli assassini di Portella della Ginestra sono ancora impuniti.

Questo Governo, che proroga all'infinito la legge sul rastrellamento delle armi per perseguitare i partigiani, non è riuscito a disarmare un pugno di fuori legge.

Questo Governo terrorizza da due anni con una specie di stato di assedio le popolazioni della zona di Montelepre, con i rastrellamenti i fermi, il confino e non ha saputo mandare in galera uno solo dei principi o baroni che ricevono Giuliano nelle loro case.

Questo Governo, caratterizzato dalla incoscienza sociale di quel Prefetto, ricorre ora alla guerriglia, come se la Sicilia fosse una colonia in cui bisogna ridurre ad obbedienza i rivoltosi contro la dominazione straniera. E dimentica che il banditismo non è altro che l'aspetto più tragico di una situazione cronica, di un sistema anacronistico nell'anno di grazia 1949, che esso è la resultante di un regime feudale, della mafia, dell'omertà tra i ricchi. Giuliano è un effetto; non è una causa.

Anche se i duemila carabinieri cattureranno il bandito ormai leggendario, in Sicilia, nel Mezzogiorno, in Sardegna, non vi sarà pace ugualmente. E tanto più ciò si avvererà, quanto più brutale sarà l'operazione di guerriglia delle cui conseguenze (conoscendo i metodi inculcati dal fascismo prima e da Scelba poi alla polizia) le prime vittime saranno i contadini e le innocenti popolazioni di quella zona. Guerriglia, rastrellamenti, ostaggi, sono metodi repressivi colonialistici: tolta qualche testa, si scatena il terrore, ma tutto, poi, rimane come prima. Anzi peggio di prima.

Banditismo, crisi economica, disoccupazione sono problemi che hanno ormai superato la inetta maggioranza parlamentare.

Il compagno Targetti ha indicato la strada: il Parlamento ha ormai il diritto e il dovere di assumersi la responsabilità di una situazione divenuta tragica per l'intero Paese.

L'ASSURDO DELLE LEGGI ANTISCIOPERO denunciato da Santi al Congresso della FIOM

La situazione nel Nord illustrata dai compagni Cinelli, Ragazzoni e Giovannelli - La crisi nel Sud acutizzata dai piani della Confindustria

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FIRENZE, 30. — In questo Congresso abbiamo udito molti e fieri accenti contro il lavoro straordinario il che non toglie che di ore straordinarie se ne faccia qui un larghissimo uso, anzi staremo per dire un abuso.

Nella seduta notturna d'ieri ha preso la parola il compagno SANTI, segretario della C.G.I.L. Il fatto stesso che egli ha detto che nell'infinito sgranarsi di Congressi federali e camerali l'intera segreteria confederale abbia voluto esser presente a Firenze (Di Vittorio arriverà domani per la chiusura del Congresso) dimostra e conferma la grande importanza della F.I.O.M. che è la « più numerosa, la più agguerrita e la più compatta organizzazione sindacale di industria del nostro Paese e dell'Europa intera ». Oggi più che mai la classe lavoratrice italiana deve poter contare sull'apporto decisivo nella lotta dei metallurgici perchè mai come ora i nostri rapporti con gli industriali sono giunti ad una fase critica. Due episodi, a dire dell'oratore, caratterizzano questo particolare periodo della lotta di classe: il duplice, anzi triplice colpo di scena, con la vertenza dei bancari ed il tentativo di varare una legislazione sindacale che è un'aperta violazione dei diritti sanciti dalla Costituzione. Una legislazione che « tende » ad abolire il diritto e la libertà di sciopero sostituendovi una specie di nuovo « galateo di monsignor Fanfani » che si dovrebbe seguire prima di giungere allo sciopero. Nel quale galateo si parla di preavviso e si specifica persino il posto dove andrebbero affissi i manifesti che indicono lo sciopero: omaggio ai simulacri del corporativismo fascista che alberga nei cuori degli attuali uomini di governo.

Il compagno Santi ha posto in rilievo il grave pericolo insito in una legislazione di questo tipo ed ha affermato che la democrazia non è soltanto nel Parlamento, concludendo col dirsi sicuro che la F.I.O.M. risponderà compatta contro ogni limitazione antisindacale.

Il Congresso ha risposto a questo vibrato appello con applausi ed acclamazioni vivissime.

La seduta notturna d'ieri è terminata alla mezzanotte. Stamane si è ripreso per tempo ed è già annunciata una seconda notturna anche per oggi. Il Congresso ha fretta di smaltire i suoi ponderosi ordini del giorno e la lunghissima relazione Roveda (oltre 6 ore complessive) col codicillo di quella assai più breve di Della Motta, non ha lasciato molto tempo a disposizione dei circa 650 delegati, ognuno dei quali ha il suo particolare problema locale o di categoria, la sua esperienza, i suoi suggerimenti.

Forse sarebbe giovato distribuire ai congressisti le relazioni stampate, ordinando la discussione per temi. Diciamo questo perchè molti interventi, che si annunciavano di alto interesse, come quello di Gulotto di Torino e Cantelli di Taranto, su talune esperienze dei Consigli di gestione, o di Laviano di Napoli, sulle nuove forme di lotta dell'organizzazione sindacale (i cosiddetti « scioperi tecnici » e la non collaborazione) hanno finito con l'essere sacrificati alle limitazioni di tempo e dal variare continuo dei temni nell'incessante carosello degli oratori.

Sugli aspetti dell'economia « marshallizzata », il formarsi e l'estendersi dei « trusts » e il delinearsi di vere e proprie zone di influenza nei vari settori della produzione industriale, nonchè sui temi di una nostra politica produttivistica si sono maggiormente dilungati i congressisti lombardi e liguri, per essere Milano e la Liguria — come era già stato rilevato nella relazione Roveda — i due epicentri dell'offensiva industriale. Nella sola Milano — ha detto CINELLI — il F.I.M. ha sperperato trenta miliardi, che sono serviti a speculazioni private, senza che un solo serio programma di riconversione sia stato attuato. E RAGAZZONI ha denunciato i pericoli dei premi extra-liquidazione (i famosi premi di licenziamento che gli industriali offrono, come appetitosa carota, ai volontari del licenziamento) mentre GIOVANELLI della Spezia ha tracciato un quadro efficacissimo della crisi cantieristica e dello smembramento prima e della smobilitazione poi dei complessi industriali I.R.I.

Se questa è la situazione delle industrie del Nord, ben più delicati e complessi sono gli aspetti della crisi dell'industria meridionale, industria che non si è formata spontaneamente, in relazione ai bisogni ed alle esigenze dell'economia locale, ma che è stata creata artificialmente per prestigio politico e per esigenze militari. ROSSI, di Napoli, ricorda a tale riguardo che all'indomani della Liberazione le distruzioni belliche avevano ridotto il potenziale industriale del 60 e anche dell'80 per cento nei settori meccanico e siderurgico. Malgrado ciò, l'azione decisa dei lavoratori aveva avviato diversi settori ad una netta ripresa, documentata da una serie di dati e cifre altamente significativi, ma, dopo il 18 aprile, scatenata in pieno la controffensiva industriale, l'ondata dei licenziamenti e delle dimissioni dei premi « volontari » dilagò in modo impressionante.

Il compagno Santi

Il dott. Costa ha detto che l'industria meridionale può benissimo ridursi alle scatole per le marmellate e gli spremitoi per il bergamotto, ed è strano come questo programma coincida con gli interessi delle industrie del capitale nord-americano, alla ricerca di una nuova Cina.

RENATO CARLI-BALLOLA

SE LE BANCHE NON CEDONO

Dal 1° settembre sciopero ma solo nel pomeriggio

Concordi le tre Federazioni dei bancari

ROMA, 30. — Il sottosegretario al Lavoro on. La Pira ha ricevuto oggi i rappresentanti delle Confederazioni del lavoro e del Sindacato bancari i quali hanno riconfermato la loro volontà di assecondare il Ministero del Lavoro nella sua opera di mediazione nella vertenza dei bancari.

I rappresentanti sindacali hanno informato l'on. La Pira che si opporranno con ogni mezzo sindacale a loro disposizione ad ogni manovra della Assicredito, tendente a modificare unilateralmente le preesistenti condizioni di lavoro della categoria.

Successivamente i rappresentanti delle Confederazioni si riunivano decidendo all'unanimità che, qualora le aziende di credito dovessero imporre dal 1.o settembre l'orario spezzato, i bancari risponderanno con lo sciopero nelle ore pomeridiane astenendosi dal riprendere il lavoro interrotto al mattino. A Roma e a Napoli dove l'orario dovrebbe essere attuato dal 1.o ottobre, i bancari effettueranno — sempre dal 1.o settembre — una sospensione di due ore giornaliere posticipando al mattino l'orario di entrata in uffico.

Le Confederazioni del lavoro considerando inoltre che la vertenza dei bancari investe questioni di principio che interessano tutti i lavoratori italiani, hanno invitato di comune accordo le rispettive organizzazioni periferiche a voler dare appoggio alla lotta dei bancari. Sabato prossimo i rappresentanti delle Confederazioni si riuniranno con le proprie organizzazioni di categoria per concordare quelle decisioni che riterranno opportune.

Si profila contemporaneamente uno sciopero dei postelegrafonici. In un colloquio avuto questa mattina col direttore generale del Tesoro Balducci i rappresentanti della categoria non hanno ricevuto che delle evasive risposte in merito alle rivendicazioni avanzate. In particolare il Ministero del Tesoro non intende accettare la richiesta di maggiorazione delle indennità accessorie.

Domani si riuniranno i rappresentanti della C.G.I.L., L.C.G.I.L. e F.I.L. per attuare l'azione sindacale da attuare nel caso in cui il Ministero si irrigidisse nella sua attuale posizione.

Continua frattanto lo sciopero a scacchiera degli operai ferrovieri. Ieri, secondo le disposizioni del S.F.I. il lavoro è stato sospeso a Milano e Napoli. La astensione è stata ovunque totale.

Chiesto il sequestro dei beni dell'ex Federazione pensionati

ROMA, 30. — L'esecutivo del comitato di coordinamento della Federazione italiana pensionati, aderente alla C.G.I.L., in esecuzione del mandato conferitogli dai delegati dei 46 sindacati provinciali pensionati rappresentanti 161.473 voti, e cioè la stragrande maggioranza degli iscritti alla Federazione italiana pensionati, riuniti in assemblea il giorno 21 luglio u.s. presso la C.G.I.L., porta a conoscenza di tutti i pensionati che ha provveduto a richiedere al Tribunale civile di Roma il sequestro giudiziario di tutti gli incarti ed i registri dell'ex Federazione italiana pensionati di via Guidobaldo Dal Monte, compresi gli atti del congresso, nonchè di tutte le attività mobiliari ed eventualmente immobiliari della Federazione stessa, perchè attualmente detenute ed amministrate da persone che non hanno diritto di farlo.

L'udienza è già stata fissata per il giorno 17 settembre alle ore 10 avanti il presidente del Tribunale civile di Roma.

Il Comitato nazionale dell'Associazione Pro-Avanti è convocato a Roma, presso la Direzione del Partito, il giorno 6 settembre alle ore 11.

LA POLIZIA E LA LEGGE

Sotto questo titolo, l'organo liberale « Il Mondo » pubblica un notevole articolo del noto avv. Federico Comandini, nel quale è ampiamente dimostrato che polizia e certi uffici giudiziari non sempre operano in conformità delle prescrizioni di legge. Dopo aver osservato che « la polizia sembra menar vanto degli stringenti o estenuanti interrogatori, che durano ore e ore ininterrotti », rafforzati da sporadiche ma non rare percosse e violenze sulla persona degli imputati, sebbene ci sia un articolo del codice che le considera come delitti aggravati », il Comandini deplora che « parecchi magistrati, in molti casi, quelli, in genere, d'ordinaria amministrazione, si limitano a far confermare, affrettatamente, per osservare una formalità necessaria ma fastidiosa, le dichiarazioni raccolte dalla polizia ». L'articolista corrobora la sua forte dimostrazione con due tipici esempi, tratti — egli scrive — « dalla mia diretta esperienza ». Li riferiamo:

1) « Un imputato, poi assolto dal Tribunale della Repubblica, al sostituto procuratore che gli chiede in istruttoria se conferma le dichiarazioni rese pochi giorni avanti alla polizia, risponde che deve completarle, perchè nel verbale in cui furono raccolte il funzionario ha omesso due circostanze essenziali, che sono a conoscenza di testi ti rispettabili, dei quali fa nome e cognome. Il sostituto risponde: « Questo lo dirà il vostro difensore, io non ho tempo da perdere »; e verbalizza soltanto la conferma. Il Tribunale, più tardi, assolve proprio per le due circostanze « perditempo ».

2) « Un altro imputato, un ingegnere delle Ferrovie (anch'esso, dopo un mese di carcere preventivo, assolto « perchè il fatto non sussiste » dall'imputazione di violenza privata ai danni di una giornalaia, per averle impedito di vendere un giornale nei giorni dello sciopero generale per l'attentato a Togliatti) non riesce a ottenere che sia sentita come parte offesa la giornalaia, neppure interrogata dalla polizia: citata dal difensore (non dal pubblico ministero) essa dichiara all'udienza di non aver visto affatto lo imputato nella mattina in cui il fatto sarebbe avvenuto. Il Tribunale, come ho detto, assolve; ma l'ingegnere è stato in prigione « gratis » per cinque settimane ».

Il Comandini conclude dicendo:

a) che « tutto questo deve finire »;

b) che « bisogna restituire alla magistratura la possibilità dell'adempimento serio e reale delle sue funzioni istruttorie »;

c) che « bisogna mettere la polizia giudiziaria alle dirette, esclusive ed effettive dipendenze dei magistrati inquirenti »;

d) che « bisogna abolire l'autorizzazione del ministro della Giustizia per i reati commessi dalla polizia in occasione del servizio ».

Un nostro commento? Ricorderemo l'art. 13 della Costituzione, in cui è statuito che « è punita ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restizioni di libertà ». Ricorderemo l'art. 27, in cui è statuito che « l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva ». Ricorderemo l'art. 28, in cui è statuito che « i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti ». Ricorderemo lo art. 54, in cui è statuito che « i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore », di « essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi ». Ricorderemo l'art. 95, in cui è statuito che « i ministri sono responsabili individualmente degli atti dei loro dicasteri ». Ricordiamo che ministro della Polizia è il democristiano onorevole Scelba e ministro della Giustizia l'agrario on. Grassi. Ricordiamo che la vittima di violenze, fisiche o morali, deve annotare il nome del colpevole, cioè di colui che — confidando in una impunità... eterna — non osserva la Costituzione e le leggi: lo deve annotare perchè il sole spunta tutti i giorni: oggi, domani e sempre. Ricordiamo che, una volta, anche in Italia, la « giustizia » era ritenuta il fondamento dello stato, la ragione stessa della sua esistenza. Una volta.....

Anche i metallurgici scioperano in Finlandia

HELSINKI, 30. — Una nuova fase nello sviluppo del movimento degli scioperi in Finlandia si è aperta ieri con l'inizio dello sciopero dei metallurgici.

L'astensione dal lavoro è stata totale nel porto di Turku mentre nella maggior parte delle altre regioni la relativa decisione non è stata ancora adottata: verso la metà della settimana lo sciopero potrà tuttavia raggiungere la sua maggiore ampiezza.

Si ricorda che attualmente sono in sciopero operai di imprese metallurgiche, dei trasporti, dell'alimentazione, dell'edilizia, dell'industria forestale e del legno.

APERTO INASPETTATAMENTE IL DIBATTITO SUL TRATTATO DI PACE AUSTRIACO

Con una nuova nota a Belgrado l'URSS risponde sul problema Carinzia

Il documento, condannando duramente i falsi commessi da Tito, ammette che, senza il tradimento di Belgrado, la regione sarebbe già stata assegnata alla Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIENNA, 30. — Il Governo sovietico ha inviato ieri al Governo jugoslavo una nuova nota in risposta a quella di Belgrado del 20 agosto. Come si ricorderà nel precedente scambio di note i due Governi avevano polemizzato, fra l'altro, sul problema del trattato di pace austriaco, e in particolare la Jugoslavia aveva accusato l'U.R.S.S. di non sostenere più le sue rivendicazioni sulla Carinzia.

Dopo un inizio alquanto brusco, e in un certo senso scettico, in cui dichiara che questa risposta non ha la mira di « convincere » il Governo jugoslavo, ma soltanto quella di « smascherarlo », la nota dichiara che « il Governo sovietico considera necessario fare le seguenti osservazioni: il Governo jugoslavo afferma: che Stalin nella sua lettera inviata al Cancelliere austriaco Renner ha garantito le frontiere del 1938 (nota jugoslava del 13 agosto) ed ha promesso che le frontiere austriache rimarranno immutate; che Stalin avrebbe promesso ogni assistenza nella conservazione della stabilità della frontiera austro-jugoslava, e che pertanto il Governo sovietico non era in grado di sostenere le pretese jugoslave per la rettifica di frontiera secondo la quale la Carinzia slovena avrebbe dovuto essere annessa alla Repubblica jugoslava.

« Nella lettera di Stalin invece non esiste una sola parola che riguardi le frontiere dell'Austria od una sola garanzia dei confini dell'Austria del 1938 o sulla stabilità delle frontiere austriache, o una sola dichiarazione sul fatto che le frontiere austriache non debbano essere mutate. Tutto questo è una invenzione del Governo jugoslavo.

« La lettera di Stalin è stata causata da due circostanze che hanno minacciato l'Austria nel senso di dividerla e di farle perdere l'indipendenza. Da una parte in alcuni ambienti britannici veniva ventilato un piano per l'unificazione dell'Austria, dell'Ungheria e di parte della Germania meridionale in una monarchia danubiana.

« Il Governo sovietico si è opposto risolutamente a questo piano dichiarando che esso minacciava di far perdere l'indipendenza all'Austria e che l'Austria deve rimanere uno Stato indipendente.

« D'altra parte in alcuni ambienti nazionalistici degli Stati slavi, fra cui la Jugoslavia, veniva avanzato un piano per la divisione dell'Austria fra i Paesi confinanti. Il Governo sovietico si è del pari decisamente opposto a questo piano dichiarando che la divisione dell'Austria sarebbe un provvedimento reazionario in contraddizione con i principî della democrazia e che l'Austria deve rimanere uno Stato integrale. Fu su questa base che fu scritta la lettera di Stalin ».

La nota prosegue poi con una serie di esempi tesi a dimostrare che la questione della integrità di qualsiasi Stato e quella della stabilità delle sue frontiere costituiscono due problemi completamente differenti.

« Quando una parte degli uomini politici americani divisò un piano per una parziale divisione dell'Italia, che chiedeva la separazione della Sicilia dalla Penisola — dice infatti il documento — il Governo sovietico si espresse in senso contrario ad un simile piano, difendendo l'integrità dell'Italia. Significa questo che il Governo sovietico era favorevole alla stabilità delle frontiere italiane e che esso non considerasse possibile la rettifica dei confini italiani in favore della Jugoslavia? Naturalmente no.

« Lo stesso può dirsi per l'Austria. Il Governo sovietico è stato e continua ad essere in favore della integrità dell'Austria. Significa questo che pertanto esso si dichiari favorevole alla stabilità delle frontiere austriache e che non abbia considerato possibile la rettifica dei confini dell'Austria in favore della Jugoslavia? E' chiaro che tutto ciò non significa affatto la stessa cosa. I fatti susseguenti lo hanno dimostrato con la massima chiarezza, dato che il Governo sovietico difendendo la integrità austriaca ha difeso nello stesso tempo la necessità di rettificare le frontiere dell'Austria in favore della Jugoslavia ».

La nota afferma inoltre che se l'URSS non ha continuato ad appoggiare le rivendicazioni jugoslave sulla Carinzia slovena ciò è dovuto *« alla diserzione della Jugoslavia dal fronte democratico popolare »*.

« E' dunque indubbio — sottolinea la nota — che la Jugoslavia avrebbe ricevuto la Carinzia slovena se il suo governo, con le sue manifestazioni di pusillanimità, non avesse tradi-

G. S.

(Continua in quarta pagina)

PERSA TRIESTE si mira a Tirana

ROMA, 30. — *Non sappiamo se De Gasperi si sia incontrato in Austria con un emissario di Tito. E' probabile, ma non è sicuro. Sicuro è invece che la politica triestina del Governo è fallita. Tito si è dimostrato più abile di De Gasperi e più audace di Sforza. Denunciando come imminente una aggressione sovietica, è riuscito a conseguire in pochi giorni un successo che Sforza insegue da anni. Dove non riuscì la trama di una diplomazia sclerotica, si impose la tracotanza di un soldato di avventura.*

Ed è per lo meno ingenuo sperare in una errata corrige di Acheson. Che debbono fare gli Stati Uniti? Oramai padroni dell'Italia democristiana, tendono ad avere alleata la Jugoslavia. Umiliano così il nazionalismo retorico del vecchio Sforza ed eccitano quello gagliardo di Tito. Nel loro giuoco può entrare, e contare, una Jugoslavia nazionalista, non una Jugoslavia nazionale. Per questo suggeriscono a Palazzo Chigi trattative dirette per le malversazioni in Zona B e per gli incidenti di frontiera. Per questo non hanno eco le proteste del conte ministro. Per questo le parole di De Gasperi non penetrano nella spirale delle orecchie di Truman. Per questo lo stesso Bidault ha dimenticato le formali, le solenni promesse fatte dalle « tre potenze » occidentali il 20 di marzo del 1948, donde la grande truffa elettorale del 18 aprile. Per questo, nella sua nota, la Russia si mostra ferma e decisa nel tutelare i suoi interessi e nel salvaguardare la sua dignità, ma punto arrogante e aggressiva. Discute, documenta, ma non precipita, e, lontana dal puntare sulla eloquenza delle armi, come i giornali vanno tuttavia raccontando, vuole ancora fidare sulla ragione, e appellarsi alla logica e al diritto.

E poi c'è di mezzo l'Albania, che Tito ha promesso di isolare e gli americani contano di frazionare e quindi di regalare.

De Gasperi intanto ha fatto sapere che verrà a Roma solo per un giorno, per presiedere la riunione del Consiglio dei ministri che si svuoterà così di ogni importanza, a smentita degli stessi organi democristiani che volevano il Presidente impaziente di iniziare e condurre a fondo il lavoro legislativo reclamato dalla urgenza della nostra situazione economica e finanziaria.

Ancora non si capisce perchè, e a quale fine, i repubblicani abbiano presentato una interrogazione sulla cronaca di Sicilia, dove Scelba sta coprendosi di ridicolo. La richiesta socialista di una commissione di inchiesta, rifiutata dalla Libertà di Gronchi con una motivazione che fa torto alla intelligenza dei suoi redattori, viene oggi considerata necessaria e opportuna anche da chi, pur appartenendo alla maggioranza, è di avvisi che la vecchia tragedia italiana non debba risolversi in una nuova commedia governativa.

G. M. PIGRO

La Francia vittima dei ladri di Pisa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 30 agosto. — *Come è noto il popolo francese festeggia l'anniversario della presa della Bastiglia con balli sulle piazze pubbliche. Dalla Carmagnola d'un secolo e mezzo fa, attraverso svariati ritmi di danze, si è giunti ora alla samba; ma la data del 14 luglio continua a simboleggiare, se non proprio il trionfo dei diritti dell'uomo, almeno l'abolizione dell'assolutismo monarchico.*

Anche per festeggiare il quinto anniversario della liberazione dall'oppressione tedesca si è ballato l'altro giorno sulle piazze di Francia. Il caso ha voluto che la canzone alla moda in questo momento porti il titolo di « Chi lo sa? ».

Infatti, nessun paragone può essere fatto fra la festa popolare che ricorda la presa della Bastiglia e quella che ricorda la Liberazione. La presa della Bastiglia è stato un grande avvenimento rivoluzionario che ha saputo resistere al tempo ed agli uomini, anche se si chiamavano Napoleone. Un anno di governo triforzista allargato è bastato per togliere alla Liberazione perlomeno ogni significato sociale.

Promesse mancate

Nella nota rimessa agli ambasciatori delle nazioni firmatarie del Patto atlantico, il Governo francese non nasconde il suo profondo malcontento alla diplomazia americana e, con una franchezza che non ha precedenti negli annali diplomatici, dice in sostanza: gli Stati Uniti che avevano tanta fretta di ottenere l'adesione delle nazioni occidentali alla loro politica estera insistendo perchè si ratificasse il Patto atlantico, adesso che hanno ottenuta questa adesione stimano meno urgente tener fede agli obblighi solennemente assuntisi.

Come si ricorderà, per far votare il Patto dal Parlamento francese, il ministro degli Affari esteri Robert Schuman aveva particolarmente insistito sullo sforzo strategico e militare che gli Stati Uniti avrebbero fatto per la difesa dell'Europa. Ora, invece, i francesi si accorgono che certi ambienti parlamentari americani (assai influenti) pensano che il Patto atlantico è unicamente destinato a proteggere gli Stati Uniti, la cui funzione, in caso di aggressione in Europa, dovrebbe limitarsi ad inviare materiale da guerra.

Non solo, nello stesso tempo in cui scopriva questa ripugnanza americana a precisare le intenzioni militari statunitensi per ciò che concerne la difesa dell' Europa, il Quai d'Orsay doveva pure constatare che le divergenze che mettono alle prese le concezioni strategiche francesi ed inglesi si fanno ogni giorno più profonde. Insomma, improvvisamente i francesi hanno avuto paura d'essere, come si dice qui, « le dindon de la fable », e si sono messi a gridare che non se la sentono di recitare la parte della vittima.

La risposta americana a questa protesta francese è piuttosto dilatoria e potrebbe riassumersi nella frase: dare tempo al tempo. La conseguenza immediata della risposta evasiva americana è stata la ritardata partenza di Robert Schuman per l'America. Infatti, il Ministro degli Affari esteri francese che doveva imbarcarsi sull'Ile de France insieme al ministro delle Finanze ha annunciato che ha rimandato, se pur di poco, il suo viaggio a Washington.

Interesse comune

Un'altra ragione di malumore per i circoli parigini è stata quella di sapere che nelle conversazioni economiche che avranno luogo fra giorni a Washington non solo il ruolo riservato alla Francia è secondario, ma che questa è stata esclusa dalle conversazioni preliminari che si sono già iniziate fra gli esperti inglesi, canadesi ed americani. Certo, si sa che queste conversazioni devono soprattutto cercare di dare una soluzione a quella che è stata chiamata la « battaglia del dollaro e della sterlina ». Ma si sa pure che il risultato di questa battaglia interessa tutti i paesi occidentali e la Francia non si accontenta della semplice presenza con funzioni « consultive ».

Come è probabile gli americani chiederanno agli inglesi di svalutare la sterlina. Benchè nessuno conosca le intenzioni inglesi, sembra che l'Inghilterra risponderà che una tale operazione potrà essere presa in considerazione soltanto nel quadro d'una serie di misure che avrebbero lo scopo di addolcire i rapporti fra la sterlina ed il dollaro. Londra vorrebbe in sostanza che gli Stati Uniti s'impegnassero ad acquistare materie prime provenienti dalla zona sterlina (cosa possibile), ma porrebbe anche la questione delle misure legislative che fanno ostacolo al libero accesso delle merci europee sul mercato americano (cosa che gli americani non hanno intenzione di accettare).

Però non bisogna prendere al tragico questo contrasto anglo-americano. Dopo i dibattiti avvenuti in seno all'O.E.C.E. ed il viaggio di Snyder in Europa, molti avevano scritto che era intenzione di Washington di mettere la Gran Bretagna alla gogna. Certo gli americani hanno sopportato male l'annuncio dell'accordo bilaterale Londra-Buenos Ayres e, con più cattivo umore, la riduzione delle importazioni americane in Inghilterra e l'aumento considerevole del deficit in dollari della Gran Bretagna, ma non bisogna credere che questa lite, almeno sul piano diplomatico, sia diversa da quella dei ladri di Pisa. Bevin farà certamente scivolare la discussione sul piano politico e su ciò gli interessi anglo-americani concordano perfettamente, appunto come quelli dei ladri di Pisa che di giorno litigano e di notte vanno a rubare insieme.

Gli effetti del Piano

Quale sarà il ruolo della Francia a Washington? Molto più di quanto lo farà l'Inghilterra, la Francia insisterà per sottolineare il carattere europeo della crisi e sulle misure che si potrebbero tentare per risolverla. Purtroppo l'ultimo rapporto pubblicato dall'E.C.A. rivela che, in questi ultimi sei mesi, il ritmo del miglioramento economico europeo ha subito un notevole rallentamento. Qui in Francia i primi effetti del piano Marshall cominciano a farsi sentire: riduzione della produzione e politica dei bassi salari. Quindi diminuzione del potere d'acquisto delle masse e disoccupazione.

Perciò anche se il conflitto anglo-americano dovesse trovare una soluzione nelle attuali conversazioni di Washington, le prospettive economiche europee non apparirebbero per ciò più confortanti. Era l'America che doveva salvare l'Europa, ma sarà invece la crisi americana (che finirà con lo scoppiare prima o poi) che invece trascinerà l'Europa verso l'abisso.

D. A. LEMMI

DALL'ITALIA Avanti! DAL MONDO

NEL NOME DI GIULIANO RIPRENDE L'ATTIVITA' POLITICA

UN'INCHIESTA PARLAMENTARE chiedono persino i repubblicani

Un'interpellanza in questo senso dell'onorevole Macrelli - Gravi ammissioni della stampa governativa sulle protezioni di cui gode il bandito

ROMA, 30 (R. M.). — Mentre si annuncia per il 6 settembre — e non per 15 come aveva comunicato un giornale governativo — la prima riunione postferiale del Consiglio dei ministri, la stampa fiancheggiatrice parla già di presentazione da parte delle sinistre della «campagna d'autunno».

Proprio oggi, però, si annuncia la presentazione di una interpellanza del senatore Macrelli — si badi bene, del Partito repubblicano italiano, cioè d'un partito che sia al governo — sul banditismo siciliano. Con altre parole, ma nello stesso spirito dell'interrogazione presentata per i socialisti dal compagno Targetti, la interpellanza del senatore Macrelli chiede che «*In applicazione delle norme costituzionali siano chiamati i Parlamenti nazionale e regionale ad affrontare e risolvere i problemi politici, sociali e morali che riguardano la Sicilia e la Sardegna*». Cioè, in sostanza, si chiede un'inchiesta del Parlamento nazionale di concerto con quello regionale siciliano.

Se chiamare il governo a rispondere dei suoi atti significa «campagna d'autunno» a qualcuno pare anche il senatore Macrelli, che pure non è dell'opposizione, si prepareredbe a partecipare. È il caso di dirlo.

Ma c'è di più. Proprio stamane l'inviato d'un giornale più governativo del «Popolo», cioè il «Tempo», scriveva dalla Sicilia quanto riproduciamo testualmente: «*Non vorrei avere ancora una volta da ricredermi dicendo adesso che c'è stato nel passato un conflitto di competenze fra i carabinieri, rispettivamente di P. S. e i carabinieri: che uomini politici di diverso colore sono compromessi con la mafia e con il bandito Giuliano; che il cosiddetto bandito, esule in America, attende l'ordine di dare alle fiamme i documenti che comproverebbero queste complicità di varia natura*».

Non si verrà ora a dire che il «Tempo» è diventato alleato delle sinistre nella campagna di denuncia sui gravissimi fatti che esse sono da chiarire nella grave situazione siciliana: per questa semplice ragione i socialisti hanno chiesto, e ottenuto la nomina d'una commissione parlamentare. Del resto, dinanzi alla ripetute rivelazioni della stampa di questi ultimi giorni, lo stesso organo della Democrazia cristiana non ha avuto il coraggio di smentire recisamente, per esempio, l'esistenza del rapporto del prefetto di Palermo, Vicari, che menziona alcuni parlamentari democristiani siciliani di collusione col bandito Giuliano. Che cosa significa questo, estinto, rivelazioni, dinanzi implicita ammissione dei fatti denunciati da più parti e non soltanto da giornali dell'opposizione?

Intanto questa sera l'«Osservatore Romano» attribuiva il carattere di semplici «induzioni» alle notizie riportate da taluni giornali circa l'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri. Vero è, infatti, che nella relazione di Scelba, sul cosiddetto «ordine pubblico» e di Sforza sulla situazione internazionale, il Consiglio affronterebbe senz'altro l'esame del progetto Fanfani contro il diritto di sciopero. Tale fretta non ci stupisce, perchè, come si ricorderà, già denunciammo per primi, a suo tempo, le manovre anti-sindacali del Governo. Comunque, attendiamo conferma ufficiale.

Intanto, si annuncia un altro rinvio della partenza per Washington del conte Sforza, il quale lascerebbe la capitale non più il 2 settembre, ma dopo il Consiglio dei ministri, cioè verso il 10. Domani, come si informa, il conte Sforza firmerà, a Palazzo Chigi, un accordo italo-greco di cooperazione economica e di regolamento delle questioni dipendenti dal trattato di pace.

L'on. De Gasperi, rientrato oggi in Valsugana, dopo la breve visita alla sua cara Austria, (dove, non si dimentichi, la democrazia cristiana è in fase di propaganda elettorale) non porrebbe fine alle sue vacanze dopo il Consiglio dei ministri del 6 settembre, ma tornerebbe ai suoi ozii per altri quindici giorni, fino al 21 settembre, vigilia della riapertura dei lavori alla Camera dei Deputati.

Le Commissioni legislative della Camera riprenderanno il lavoro nella prossima settimana. In particolare, la prima commissione, quella degl'interni, comincerà ad esaminare il bilancio del Dicastero del ministro Scelba, a partire dal 9 settembre.

Prorogando le loro interminabili trattative, piselli, romitiani e silonani si sono finalmente accordati sulla data del cosiddetto congresso di unificazione che — secondo quanti comunicato — avrà inizio il 4 dicembre e si concluderà il 11 dicembre. Tutte le altre questioni sono state accantonate e dovranno essere discusse a congresso ormai finito.

Finora — come si vede — la montagna delle trattative ha partorito un topolino della data del congresso.

Vince "Garibaldi,, in un Comune pugliese

FOGGIA, 30. — Le elezioni amministrative nel Comune di Accadia si sono concluse con la vittoria della lista «Garibaldi» composta dai rappresentanti dei partiti di sinistra con 1520 suffragi. Le votazioni si sono svolte nel massimo ordine con una partecipazione di 2789 elettori su 2990. Erano state presentate due liste: una contrassegnata dalla testa di Garibaldi e l'altra della concentrazione democratica (democristiani e governativi) che ha avuto 1149 voti.

Elezioni sindacali

Vittoria socialista fra i ferrovieri bresciani

BRESCIA, 30. — Nelle elezioni sindacali per la rappresentanza del Sindacato ferrovieri di Brescia avvenute nei giorni scorsi sono stati eletti 5 socialisti, 2 comunisti e 2 indipendenti.

Si accresce la pressione intorno a Canton

Complotto per l'incriminazione del comandante generale delle truppe nazionaliste

CANTON, 30. — Canton è sempre più direttamente minacciata dall'avanzata comunista. Dispacci stampa informano infatti che le truppe popolari hanno conquistato Juceng circa 270 km. a nord dell'attuale capitale nazionalista. Le forze popolari si dirigono verso ovest nell'evidente intento di tagliare la ferrovia Canton-Hankow e di impedire il rifornimento nazionalista.

Il Ministero Difesa nazionalista ha reso noto che le truppe di Mao hanno sferrato un nuovo attacco in direzione della città di Lungcinun, nella provincia di Suanfung circa 225 km. a nord-est di Canton e 180 a nord-est di Hong Kong.

Su tutto il fronte interna, pure l'attività dei partigiani e contro di essi i nazionalisti sono pressocchè impotenti.

Un chiaro intento della gravità della situazione è dato dalla notizia secondo cui tra le personalità del Kuomintang circolerebbe attualmente una petizione la quale raccomanderebbe la destituzione del generale Ku Cui-tang dalla carica di comandante in capo delle forze nazionaliste ed il suo deferimento dinanzi ad un tribunale militare. Il generale viene tra l'altro accusato di non essere riuscito ad arrestare l'avanzata comunista e di avere affidato importanti incarichi ad amici personali, la cui incapacità sarebbe provocato ai nazionalisti numerose gravi disfatte. Alcuni generali amici di Ku Cui-tang si sono arresi senza combattere alle truppe popolari.

In relazione a questa situazione sono in notizie che circolano negli ambienti diplomatici. In questi ambienti si ritiene che l'Ambasciata sovietica rimarrà a Canton fino all'arrivo delle truppe comuniste e si trasporterà a Pechino non appena l'URSS. sarà riconosciuto il Governo comunista, la cui proclamazione sembra prossima. In quanto alle rappresentanze diplomatiche occidentali attualmente a Canton sembra certo che esse seguiranno il Governo a Chungking quando verrà il momento dell'evacuazione. In questo momento la rappresentanza degli Stati Uniti in Cina si trova in una situazione singolare: l'ambasciatore Leinghton Stuart risiede a Nan-Kino al momento della caduta della città è tornato recentemente negli Stati Uniti e il Dipartimento di Stato ha annunciato che egli non tornerà nell'antica capitale. In quanto al personale dell'Ambasciata americana a Canton esso ha abbandonato la sede la settimana scorsa e si trova attualmente a Hong Kong.

Gli Stati Uniti non hanno ora un vero e proprio servizio diplomatico nè nella Cina nazionalista nè in quella comunista. Ma è probabile che almeno parte dei servizi venga trasferita a Chungking appena il Governo di Li Tsung-jen vi sarà insediato.

Specialista in evasioni il piccolo italo - americano

NAPOLI, 30. — Tony Amodio, un bimbo di otto anni, figlio di italiani residenti a New York, ha già fatto parlare di sè la stampa americana per due fughe dal collegio, tanto che il padre ritenne ora opportuno mandarlo a Cosenza presso la nonna materna, Filippa Pavone.

Così il bimbo, solo in aereo, è stato inviato a Roma dove la nonna avrebbe dovuto attenderlo. Ma non avendo trovato la vecchia signora all'aerodromo di Ciampino, il piccolo col suo minuscolo bagaglio, cominciò ad aggirarsi per l'aeroporto pronto a svignarsela ancora una volta.

Il signor Mancini, apparentente a un'agenzia di viaggi, lo prese allora con sè e lo portò a Napoli.

Ma il centro della città è precisamente in piazza dell'Augusto, l'irriducibile Tony riuscì a liberarsi dalla protezione dell'accompagnatore, rimanendo nuovamente solo: si mise a seguire un poliziotto e giunse alla questura. Quivi il funzionario di servizio, conosciuta la storia del piccolo, riuscì a rintracciare un suo zio, Antonio Medulli, al quale lo ha consegnato.

E per ora l'avventurosa storia del piccolo Tony può dirsi finita.

Uccisa dalla lozione per tingere i capelli

TORINO, 30. — Una modista torinese è deceduta ieri sera per intossicazione causata dalla tintura per i capelli, applicata la sera dell'altra.

La constatazione della morte è stata fatta dal medico comunale, che, entrato su segnalazione dei coinquilini, nell'abitazione della modista, Emilia Cullaiano, in rinveniva gesta, nuda sul pavimento, ormai cadavere.

Il principe stramazzò ucciso dagli stupefacenti

ROMA, 30. — La Questura, a conclusione delle indagini sul caso del principe Gravina, trovato esanime il 22 agosto u.s. in una piazza di Roma, ha comunicato che le indagini hanno stabilito potersi escludere l'eventualità della rapina e dell'aggressione.

«Resta piuttosto avvalorata l'ipotesi — prosegue il comunicato — che il Gravina dall'ore 23 del 22 agosto alle 2 del 23 successivo accompagnato a donne di facili costumi abbia fatto uso di stupefacenti di sicura tanto rilevante da determinare il coma protratosi per due giorni».

Si legge, il comunicato, il Gravina risulta «pregiudicato per dichiarazione di false generalità, adulterazione di stupefacenti, usurpazione di titoli e sostituzione di persona».

Esplode a Napoli una fabbrica di fuochi

NAPOLI, 30. L'esplosione di una fabbrica di fuochi artifiziali nella periferia di Napoli ha fatto cadere un'ala di una palazzina ed ha provocato la morte di due operai. Alcune persone sono rimaste ferite e quattordici versano in gravi condizioni.

L'esplosione è avvenuta poco dopo mezzogiorno di oggi nella zona dei Ponti Rossi e precisamente nello stabile sito al n. 12 in via Santa Maria ai Monti.

Le vittime appartengono al proprietario di una grossa fabbrica di fuochi artificiali, che tale Genaro Petagna, aveva impiantato al secondo piano dello stabilo in questione. Petagna lavorava complessivamente trenta operai.

I morti sono la 18enne Gabriella Orefice, e il 54enne Gennaro Arrigo, entrambi da San Pietro Patierno.

Dalle prime indagini sembra che l'esplosione sia stata causata dall'accensione di una girandola.

È giunto in Italia anche il fratello di Luciano

NAPOLI, 30. — Salvatore Luciano, fratello maggiore di Salvatore Luciano, è giunto stamane a Napoli a bordo della motonave *Vulcania* proveniente dal Brasile.

Salvatore Luciano il quale ha oltre 60 anni, ha preso alloggio in un grande albergo.

● Le condizioni di salute del Presidente Auriol sono notevolmente migliorate sia quanto a cuore, sia quanto a pressione. Lo stesso Presidente faccia riforno a Parigi.

GUIDO MAZZALI
Direttore politico
NINO NANNETTI
Vice-direttore responsabile
Stabil. Tipografico - Via Senato 28

SEGNALAZIONI

Ai lettori, vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare i brufoli, le pustole, le reni e i duroni che tanto fanno soffrire. Ci hanno scritto da Milano, farmacista la vecchia ricetta chiamata Callifugo Ciccarelli. È una cura veramente efficace e gradito milioni di sofferenti. Non perdetevi dunque la occasione in ogni farmacia, è veramente efficace e costa poco.

AVVISI ECONOMICI

Gli Avvisi Economici si ricevono dalle ore 9 alle 18 (sabato 12) esclusivamente presso l'Agenzia di Città della Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) in Via Cappella Costa 2, 34 per quindici giorni.

Vengono calcolati a parole ai prezzi indicati in testa alle singole rubriche, l'importo di ogni avviso deve essere maggiorato della quota proporzionale sulla nubblicità 4% e della tassa sull'Entrata (3%).

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono valersi dell'apposita letterine, sempre sull'ufficio della Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) in Cappella costa 2. Le 34 per quindici giorni.

Commercialì (L. 12 la parola)

CUCINE economiche Zona modello 1949 ottimi prezzi rateali. Ottimo Cucine Zona, Portoro 74, Milano. 73195

FIAMMIFERI, vendita rateale ancora antichi, senza aumenti. Grande assortimento. Rivolgersi Gori, Lamarmora 42 - 7

Mobili (L. 12 la parola)

A AFFARE fatto senza anticipo arreda tutto l'arredamento casa. Mazzio Prest, Cernaia 1 (Porta Vittoria). 8/4/M.

A BUONI prezzi anche a rate liquido oltre 200 modelli camere a scelta da 45.000, 65, 120 e 400.000. Tinelli 35.000. Cucine 25.000 in più. Vasto assortimento mobili antiquari. I.M.I.S., 6 Gottardo 5, Milano. Expos anche fuori, consegne urgenze. Sbocchiamo a Terrazzo via Cammeo 20. 594

AFFARONE vendita liquidazione arredi metà prezzo sala stile Rinascimento finissimo scultura, bassorilievi, tappezzerie, tinello, cucina, ingresso, salotto, studio, camera letto, libreria, poltroncina, chiacchiera, cameretta scapolo soggiorno. Anche contanteamente. Via Cicero 7/9 (Carrobbio).

APPROFITTATE. Ritornando dalla visita ai mobili classici, rivolgetevi ai Napoleo, camere matrimoniali, camerette ragazzi, sale pranzo, tinelli, studio, cucine armadi, studio completo Rinascimento 60.000, salotto 48.000, salotto 35.000, sala 5.500. Cambi, facilitazioni. Via Ferrari 7-9 (Carrobbio).

A PREZZI cento fabbrica vendo mobili usati, completamente senza anticipo. SAIMA. Rialto 2. 260/M.

GRANDE liquidazione, bonne occasioni camere, tinelli, cucine, studio completo, assortimento camere, sale, armadi, tinelli, cucine, studio, poltrone, divani, letti, reti, buffet, poltroncelle, salotto 25.000, materassi lana. Via Cicero 7-9 (Carrobbio). 626

MOBILI vendita diretta fabbrica, pagamento rateale, inoltre nella grande esposizione centrale delle FIBBIE (Fabbrica Italiana Mobili e Salotti). Via S. Paolo 1. Milano. Telefono 897.485 Aperta anche nei giorni festivi. 8768

Occasioni (L. 12 la parola)

DISCHI fonografici usati comprero da privati, ditte, rivendite. Montenapoleone, 14, baldi 50 (interno) Milano. 1940

Edizioni (L. 12 la parola)

AVANTI! 1 volume numeri speciali 1906-1912 e prima settimana 1913 - dal 1913 al 1926 fino all'ultimo numero ultra pubblicato, ottimo stato, vendonsi. Offerte a M. P. presso «Avanti», piazza Cavour 2, Milano.

NUOVA NOTA A BELGRADO

(Continuaz. dalla prima pagina)

to i diritti nazionali della Jugoslavia».

La nota sovietica ha suscitato negli ambienti politici viennesi l'impressione che il Governo di Mosca voglia far balenare al popolo jugoslavo la speranza che tanto il problema della Carinzia quanto quello dell'Istria potrebbero ancora risolversi a suo favore.

Con parole meno intransigenti del solito la nota pone infatti l'accento sul punto che, se Tito non avesse improvvisamente cambiato rotta, le rivendicazioni jugoslave sarebbero state appoggiate dall'U.R.S.S.

L'argomentazione non costituisce certo una novità o una sorpresa, tuttavia il fatto che sia stata ripetuta solennemente fa pensare che Mosca intenda cattivarsi l'opinione pubblica jugoslava, creando un contrasto fra popolazione e dittatore.

La tattica è semplice, ma ha il gran pregio di corrispondere alla effettiva realtà dei fatti e, probabilmente, ai sentimenti di gran parte del popolo jugoslavo.

Inoltre qui si fa notare come la nota sia stata redatta in termini duri, sì, ma non esasperati come per il recente passato.

Comunque l'odierno documento sovietico può considerarsi come un importantissimo prologo alle prossime discussioni per il trattato di pace austriaco.

● Un nuovo sistema di televisione a colori è stato sperimentato con successo, a New York.

La mobilitazione generale proclamata in Bolivia

Tutte le provincie del sud in mano ai rivoltosi

LA PAZ, 30. — La rivolta contro il governo si va estendendo in tutto il Paese. Le radio controllate dai rivoltosi hanno affermato oggi che la zona rivoluzionaria copre ora l'intera metà meridionale del Paese, mentre a nord nell'estremità a nord-est della nazione.

I rivoltosi — secondo queste informazioni — hanno occupato e occupare Cochabamba, Santa Cruz e alcune posizioni chiave della città di Potosi. La guarnigione di Camiri, nella zona del petrolio, ha aderito ieri al movimento rivoluzionario. Due aerei governativi, che avevano bombardato la città di Santa Cruz in giornata sono stati catturati da reparti che protestavano sul campo di Camiri, eltri cinque aerei, dopo aver bombardato Santa Cruz hanno dovuto forzatamente atterrare in zona occupata dai rivoluzionari, e i cinque piloti sono stati arrestati.

Dal canto suo, il governo boliviano ha ordinato ieri sera a tarda ora la mobilitazione generale di tutti i cittadini maschi compresi fra i diciannove e i cinquantanni di età. Si tratta del secondo provvedimento di emergenza del genere adottato negli ultimi tre mesi. La proclamazione della mobilitazione generale si ebbe infatti in Bolivia anche tre mesi fa in occasione dei tumulti sanguinosi che misero in pericolo la stabilità del Governo.

La mobilitazione generale, secondo alcuni commentatori, mirerebbe anche a prevenire qualsiasi possibile sciopero generale dei lavoratori addetti ai servizi pubblici essenziali.

COLPO DI STATO sventato in Cecoslovacchia

PRAGA, 30. — L'Agenzia ufficiale cecoslovacca rende noto oggi che il Governo ha sventato un tentativo di colpo di Stato, e ne ha condannato i capi responsabili alla pena di morte.

Sei persone saranno giustiziate, mentre altre dieci fra cui tre donne, sono state condannate all'ergastolo, in base al giudizio espresso dal Tribunale di Stato a Praga.

Ecco il testo della agenzia C.T.K. sul processo contro i congiurati della rivolta di primavera:

«Un processo terminato nel giorno scorso davanti al Tribunale Statale di Praga, contro gli ultimi partecipanti ad un gruppo clandestino colpevole di alto tradimento secondo le leggi per la difesa della Repubblica, per delitti di spionaggio, cospirazione, antistatale e di alto tradimento ha portato alla pronuncia da parte dei giudici, dopo attento esame, delle seguenti sentenze:

«Condanna alla pena capitale: Bedrich Cancik, Vratislav Polesny, Josef Charvet, Kveloslav Prokes, dott. Jaroslav Borkovec e Vratislav Janda.

«Condanna all'ergastolo: Jaroslav Kominek, Bohumil Moravec, Votech Komar, Karel Sladky, Karel Rudolf Hek, dott. Jan Prager, Lubomil Vojtech, Dagmar Skalova, Vlasta Charvatova e Dagmar Chumova.

Morirono per soffocamento i due bimbi di Orte

ORTE, 30. — I periti settori hanno effettuato questa notte l'esame necroscopico dei due bambini di Orte. Si tratta di Giuseppe Pizzo, di anni quattro, in un fossato vicino allo scalo ferroviario di Orte.

L'esame ha accertato che i bimbi sono stati assassinati, la bimba è stata strangolata con due dita e il bimbo, è stato soffocato forse con un cuscino e con un fazzoletto.

Questi sono alcuni dei soli risultati che ha dato l'inchiesta iniziata quarantotto ore fa.

La zingara fermata ieri sera non è stata ancora rilasciata e i suoi interrogatori nulla è dato di sapere.

IL PROCESSO DI PIETRO PINNA

Condannato a 10 mesi l'obiettore di coscienza

TORINO, 30. — Il giovane soldato Pietro Pinna, obiettore di coscienza, è stato condannato a 10 mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione per indisciplina dal Tribunale militare di Torino. Il P. M. ne aveva chiesto 10 mesi. Il processo, è stato breve.

Tranquillo e sicuro, con il Vangelo in mano, l'obiettore di coscienza Pietro Pinna è entrato stamane alle 10 nell'aula gremita del Tribunale militare di Torino.

Pochi istanti dopo è entrato nello spazio riservato al pubblico l'on. Calosso, principale testimone a favore dell'imputato.

Frattanto il Pinna apre il Vangelo e si sofferma sulle pagine che contengono la lettera prima di San Paolo.

Le sue silenziosa meditazione è interrotta dall'entrata della Corte.

L'odierna udienza del processo è stata tutta impernia sul «dovere» dell'obiettore. Calosso, il quale si è presentato come testimonio a difesa e con eloquenza, spesso, colorita, ha sostenuto che «l'obiettore di coscienza è riconosciuto proprio da quei Paesi che hanno vinto la guerra».

Pinna, quindi affermato che i giudici, condannando Pinna dovrebbero condannare anche Gesù Cristo ed ha successivamente letto San Paolo.

Ma il presidente della Corte lo ha contraddetto, capovolgendo l'interpretazione data da Calosso.

Il pubblico ministero maggiore Cavallerinella in quindici mesi la pena di un anno e sei mesi per disobbedienza continuata.

E' seguita l'arringa del primo difensore, avvocato Pinna, che a dimostrare dal lato giuridico l'incompatibilità della libertà di coscienza garantita dalla Costituzione con gli obblighi militari previsti dalla presente legislazione.

Hanno preso quindi la parola i superiori militari del Pinna ed alcuni professori universitari senza che dal loro deposizioni emergesse alcun particolare probante.

Nel pomeriggio parlerà il secondo avvocato di difesa.

L'atteggiamento del pubblico è stato favorevole al Pinna, ma non sono stati registrati applausi.

Si è infine alzata l'imputato per riaffermare la profonda coscienza con la quale aveva compiuto il suo gesto.

Ha pure detto che anche in seguito continuerà a non servire nei reparti armati dell'Esercito.

Il pubblico che durante l'udienza aveva dimostrato la sua simpatia per l'imputato gli ha espresso alla fine del procedimento, con grida, parole di congratulazioni, e molti hanno venitato come soluzione di compromesso il trasferimento del Pinna a reparti non combattenti.

La Corte è rimasta in Camera di Consiglio per circa mezz'ora. Il processo contro il primo obiettore italiano è durato sette ore.

Il giovane immediatamente scarcerato si troverà nella situazione identica a quella antecedente alla detenzione del Pinna a reparti non combattenti.

La Corte è rimasta in Camera di Consiglio per circa mezz'ora. Il processo contro il primo obiettore italiano è durato sette ore.

Nel Vercellese continua l'offensiva dei licenziamenti

VERCELLI, 30. — La Direzione dello Stabilimento S.A.I.F.T.A. Chatillon, già resasi tristemente famosa per le ripetute rappresaglie contro le maestranze, in disprego degli accordi intercorsi tra la C. d. L. e la controparte alla presenza del Prefetto, ha arbitrariamente proceduto a sei nuovi licenziamenti. La notizia del fatto, che assume l'aspetto di una provocazione, ha suscitato un forte malcontento tra i lavoratori, che, dalle ore 13 alle 15 di ieri, ricevuti di sciopero si riunivano presso la sede della C. d. L. per manifestare la loro vibrata protesta.

anniversario 1924 1949 25
VENDITA ECCEZIONALE

Servizi da caffè, porcellana decorata, per 6 pers.	L. 3.450
Servizi da tè, porcellana decorata, per 6 pers.	» 5.750
Tazze da caffè, porcellana decorata	» 325
Tazze da tè, porcellana decorata	» 575
Piatti da tavola, porcellana bianca, fine	» 375
Piatti da portata, porcellana bianca, 56 cm. a	» 1.275
Bicchieri bianco per vino	» 9
Bicchiere in vetro bianco per vino	» 20
Bicchiere in vetro stampato per vino	» 12
Caraffa acqua in vetro bianco	» 195
Lava-frutta (insalatiera) in mezzo cristallo	» 475
Bernaggera con coperchio in vetro	» 125
Servizi da tavola porcellana decorata, per 6 pers.	L. 12.500
Servizi da tavola, porcellana decor. per 12 pers.	» 25.000
Servizio da caffè, oro zecchino, 12 pers.	» 78.000
Servizi da caffè (a piatti), porcellana decorata	» 2.450
Servizi da frutta (a piatti), porcellana decorata	» 1.750
Servizi da cioccolata, porcellana decorata	» 3.500
Servizi da tavola porcellana, 6 pers.	L. 975
Servizi da tavola, porcellana, per 12 pers.	» 1.750
Servizi da caffè, porcellana, per 6 persone	» 975
Servizi toilette, 5 pezzi, finissimi	» 97
Servizi liquori, in mezzo cristallo tagliato, 7 pezzi	» 850

Occasioni mai viste per Alberghi, Ristoranti, to legi, ecc.

Servizi da caffè, porcellana doppio spessore	L. 275
Piatti d'albergo in porcelli, bianca, doppio spess.	» 371
Tazze caffè con piatto in porcellana bianca	» 75
Scodella, 13 cm., in terraglia bianca	» 80
Piatto da tavola piano e fondo, in terraglia bianca	» 110
Insalatiera 25 cm., in terraglia decorata	» 295
Secchi zincati, 30 cm., pesanti	» 625
Bagnini svuoti zincati, 50 cm., pesanti	» *1.750
Fattoriano a pedale, 2° qualità, zincato	» 2.450
Porta-scopini girevoli, cromati	» 1.600
Model cestino, bacinella, tutto smaltato	» 2.350
Porta-sapone bagno, completo, ottone cromato	» 295
Porta-bicchiere bagno, completo, ottone cromato	» 295
Rotoli carta igienica, ottone cromato	» 35
Spazzole per capelli, setola finissima	» 850
Scopa in setola grigia, finissima	» 1.600
Porta-abiti con manico e porta-pantaloni, pesanti	» 225
Scalapanti in legno stagionato, pieghevole	» 195
Panchia, 18 cm., alluminio puro, manici laterali	» 295
Caffettiera Napoletana, all. puro, man. in, 6 tazze	» 571
Caffettiera a servire, all. puro, manico in, 6 tazze	» 150
Servizi da caffè, in terraglia decor., per 6 pers.	L. 575
Servizi da tavola, in terraglia decor., per 12 pers.	» 4.950
Zuppiera con piatto, in terraglia decor.	» 150
Servizi completi, 4 pezzi, per bambini	» 550
Servizi da cucina, 7 pezzi, in terraglia	» 1.750
Servizi posate in acciaio crom., 77 pezzi (12 pers.)	» 15.500
Coltelli da tavola in acciaio inossidabile	» 195
Coltelli da cucina in acciaio inossidabile	» 295
Cucchiai da caffè in alpacca cromata	» 20
Posate per insalata in «Flexiplas»	» 550
Tazza in ottone cromato, manici laterali, 6 tazze	» 750
Tortiera in ottone cromato, con cristallo, girevole	» 975
Porta-antipasto cristallo, base ottone cromato	» 1.15
Oliera, ampolle cristallo, base ottone cromato	» 850
Tritacarne, N. 8, stagnato	» 1.850
Tritacarne in ferro stagnato, finissimo	» 195
Macina-caffè, quadrato, ingranaggio acciaio	» 850
Macina-pepe in legno, ingranaggio acciaio	» 275
Grattugia in metallo per formaggio	» 50
Ferro da stiro a vapore, finissimo	» 850

LA CERAMICA
21 VIA TORINO 21 MILANO
PREZZI OMAGGIO

RT Avanti! SPORT Avanti! SPORT Avanti! SPORT Avanti!

L'INCONTRO TRIANGOLARE DI ATLETICA LEGGERA A BUDAPEST

Completamente battuti gli azzurri nonostante le prodezze individuali

BUDAPEST, 30. — Si è concluso oggi l'incontro triangolare di Budapest e gli azzurri, che hanno compiuto più di una buona prodezza individuale, sono stati però battuti tanto dai magiari, quanto dai cecoslovacchi.

Invero i nostri campioni sono stati sfortunati: Filipput che guidava i 400 metri con ostacoli — ed il suo vantaggio era netto — ha inciampato alla terza barriera e caduto ed è così arrivato sesto; Villi allo scopo di permettere a Fracassi di vincere, gli ha condotto la gara per i primi trecento metri e sfiancato, ha dovuto accodarsi e finire ultimo. Per contro vi è una significativa vittoria di Siddi sui 200 metri, una bella vittoria di Fracassi sugli 800 metri con un tempo buono (1'56"7), un duodecimo nel salto triplo per merito di due giovani: Sormani e Bertacco (entrambi hanno superato i 14 metri); il successo di Profeti nel getto del peso, in cui l'italiano è tornato a primeggiare con metri 15,15 e. Infine, il doppietto di onsolini e Tosi, nel disco.

Nel complesso le vittorie italiane odierne sono cinque su nove gare, mentre ieri furono ben sei su 19 gare che formavano il programma gli azzurri ne hanno vinte ben otto, vale a dire una cifra superiore a quella di ciascuna delle due altre Nazioni. Infatti la Cecoslovacchia figura con 7 vittorie e l'Ungheria con 4. Però è l'Ungheria che ha totalizzato il maggior punteggio, battendo tanto l'Italia quanto la Cecoslovacchia. Anche oggi i magiari hanno vinto la staffetta 4x400 giovanti all'Italia con un ottimo tempo e si sono aggiudicati i primi due posti nel salto con l'asta raggiungendo l'altezza di 4 metri mentre il nostro Romeo ha faticato a superare m. 3.80. I 10.000 metri sono stati appannaggio di «Ziopek che non ha strafatto come si credeva, ma anche qui i due italiani sono finiti in coda, per quanto Giovannini Nocco si sia battuto oggi meglio di ieri. Il risultato che fa spicco nella giornata odierna è quello di Consolini nel disco, in cui ha raggiunto m. 51.60, un limite che oggi certo non può tenere il confronto con quello di Gordien, ma che è comunque notevole nel settore nazionale. Ecco i risultati: Cecoslovacchia ha migliorato un primato: quello dei 400 ostacoli col tempo di 52" 2 mentre l'Ungheria con Saylor il nuovo primato del peso (magiaro) lanciandolo a m. 14.62. Ecco i risultati:

Metri 400 h.: 1. Moravec (C.) 53"3; 2. Mnoni (U.) 54"7; 3. Tvarar (C.) 4. Bezz (U.); 5. Lombca (U.); 6. Fiorini (I.) — Metri 800: 1. Fracassi (I.) 1'52"7; 2. Hirsa (U.) 1'54"4; 3. Winter (C.); 4. Kabo (U.); 5. Gertle (C.); 6. Valli (I.) — Metri 1.500: 1. Siddi (I.) 3'54"6; 2. Rosnek (C.) 21"9; 3. Szebeni (U.); 4. Canyi (U.); 5. Harcie (C.); 6. Moretti (I.). — Disco: 1. Consolini (I.) m. 51.60; 2. Ozd (U.) 50.78; 3. Kiss (U.); 4. Rutay (U.); 5. Mudra (C.); 6. Kormuth (U.). — Salto triplo: 1. Sormani (I.) m. 14.22; 2. Bertacco (I.) 14.04; 3. Foskas (U.); 4. Petek (C.); 5. Polyk (U.); 6. Matys (C.). — Peso: 1. Profeti (I.) m. 15.15; 2. Kalina (C.) 14.91; 3. Saylor (U.); 4. Tomcsanyi (U.); 5. Nemethvari (U.); 6. Consolini (I.). — Salto con asta: 1. Giovannini (I.) m. 4.00; 2. Homonnay (U.) m. 4; 3. Kwiecar (C.) 3.90; 4. Tuka (C.); 5. Homon (U.); 6. Rinaldi (I.). — Metri 10.000: 1. Ziopek (C.) 30'00"4; 2. Cserdas (U.) 31'41"; 3. Jegnansky (U.); 4. Dicsner (C.); 5. Moore (C.); 6. Giovannini (I.). — Staffetta 4x400: 1. Ungheria (Kasdi, Antal, Szlomod, Banhalmi) 3'16"2; 2. Italia (Mersati, Paterini, Filippot, Siddi) 3'17"8; 3. Cecoslovacchia 3'17"8.

Risultato: Ungheria batte Cecoslovacchia e Italia per 66 punti a 63 e 57 punti ed è battuta dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia.

Iniziate le iscrizioni al Gran Premio d'Europa

Cominciano ad affluire all'Automobile Club di Milano le iscrizioni al Gran Premio d'Europa - XX Gran Premio d'Italia.

Come è già noto la Ferrari parteciperà con due vetture di nuovissimo modello con doppio compressore e, probabilmente, con altre due a semplice compressore. La Casa di Modena non ha ancora designato i piloti: si prevede, però, che essi saranno i capisi baranno Villoresi e Ascari.

Le vetture a 4 cilindri hanno la iscrizione di due vetture della Scuderia Milano. Si tratta di vetture con motore progettato dall'ing. Speluszi, motore che ha già dato brillanti affermazioni in records motonautici e, che non vi è dubbio, darà ottimi risultati anche per l'automobile.

Le Maserati si stanno ancora alacremente per preparare nuove vetture, si sà di sicuro che ci sono due esemplari di «X Gran Premio d'Europa - XX Gran Premio d'Italia» prelevate da: Rol, il vincitore di Pescara, Carini e Biondetti.

Una quarta vettura sarà pilotata dal campione argentino Campos ma, non è improbabile che, se si giungerà a tempo la Maserati non possa allineare qualche altra vettura di nuova produzione.

Sempre con Maserati doppio studio è annunciata la partecipazione del Principe Bira e del Graffenried, e degli inglesi Brooke e Parnell.

Dei campioni stranieri: Etancelin, Claes, Levegh, Giraud Cabantous, hanno annunciato la loro partecipazione con Talbot; le inglesi Hanson parteciperà col Talbot e Era nuovo tipo; Chaboud interverrà con la Delage; Chiron, Mayresse, Sommer e Rosier hanno assicurato la loro presenza, riservandosi però di designare la vettura.

All'ultimo momento è stato annunciato che, tra i probabili concorrenti figura il campione inglese di cui si ignora il nome, con una nuovissima vettura inglese «Alta».

IL COMO EDIZIONE 1949-50

Con il "papiro,, in regola la matricola lariana

Ci sono voluti la bellezza di 27 anni prima che il Como ritornasse a portare i suoi gloriosi colori (omaggio all'inoblidabile «ex» lago) sui campi di gioco della Divisione Nazionale A.

Bisogna infatti risalire al 1922, allorquando, secondo le tattaccio della «scissione» (come si è cioè quello della F.I.G.C., nell'ambito dei Federali di allora venivano disputati due campionati di calcio: uno patrocinato dalla F.I.G.C. (Federazione Italiana Giuoco Calcio) e l'altro dalla Novese di Novi Ligure e l'altro sotto l'egida della.... «Confederazione C.C.I. (Confederazione Calcistica Italiana), vinto dalla U.S. Pro Vercelli.

Difatti il Como partecipò alle contese del primo campionato e cioè quello della F.I.G.C., nell'ambito della Lombardia vincendolo davanti al Chiasso, al Saronno, ed al Varese. Nel girone finale prevalse poi la Esperia Como davanti alla Cremonese ed al Como. Il rimanente non ha interesse per gli sportivi lariani.

Successivamente il Como, che dal 1924 sino al 1922 era sempre rimasto nella massima divisione, scomparve. Lo si ritrova nel girone «A» della Divisione Nazionale C nell'annata '25-'26 e poi vide, ma, in Nazionale «B», dove raggiunge la maggior gloria nel decorso campionato che formai e storia, sia pure brillante, che apparisce a posteriori.

*Diplomata a pieni voti, «cum laude», con il «papiro» in perfetta regola, rimesso alla massima efficienza e capienza (per amore dei suoi sportivissimi dirigenti) l'elegante Stadio «Sinigallia», la «matricola» lariana si presenta